Partono in prima fila oggi nel Gran Premio d'Austria di F1 che si corre a Zeltweg

Piquet e Patrese: Brabham sugli scudi

Tambay e la sua Ferrari stretti in una morsa ferrea

Sono circa 60.000 gli spettatori italiani - Prost ha scavalcato l'auto di Maranello - Rosberg il migliore dei non turbo

Nostro servizio

ZELTWEG — Non c'è stato nulla da fare: il primato ottenuto venerdì dal campione del mondo Nelson Piquet alla velocità di 244 chilometri orari di media (1'27"61), ieri ha resistito agli attacchi degli avversari. Nonostante le promesse, lo stesso Piquet non è riuscito ad andare più forte. Comunque, la «pole position» è rimasta salda nelle mani del brasiliano. In prima fila partirà anche l'altro pilota della Brabham, l'italiano Riccardo Patrese.

Riguardo alla vettura inglese, due domande sono d'obbligo: riuscirà il turbo BMW a compiere tutti i 53 giri del velocissimo tracciato di Zeltweg (314,926 chilometri) dove oggi si corre il Gran Premio d'Austria, tredicesima prova del mondiale di Formula Uno? E sarà ancora tentato il «trucco» del cambio di gomme e del rabbocco di benzina a metà corsa? Risposta alla prima domanda: probabilmente sì; per evitare ulteriori rotture al turbo, i tecnici della Brabham hanno posto del ghiaccio secco sulla pancia a sinistra della vettura che raffredderà gli scambiatori di calore. Il «trucco» è ormai noto. Lo ricordiamo: una delle due Brabham parte con il serbatoio di benzina mezzo vuoto; la vettura «superleggera», secondo i calcoli effettuati, al 27° giro dovrà ottenere un minuto circa di vantaggio sui più vicini inseguitori; si ferma, allora, ai box dove avviene il rabbocco di carburante (100 litri) e il cambio di pneumatici; l'operazione dura mezzo minuto; quindi, con gomme fresche e ancora 30" di vantaggio dagli avversari, la Brabham si avvia a vincere il Gran Premio.

Il «trucco» però non è mai riuscito. In Inghilterra e in Francia per la rottura dei due turbo prima della metà corsa, a Hockenheim per l'uscita di strada di Piquet speronato dallo sprovveduto Salazar. Tuttavia, per ragioni pubblicitarie e per poter valutare sul piano pratico i risvolti positivi dell'operazione, Bernie Ecclestone, proprietario della Brabham, farà un nuovo tentativo anche qui a Zeltweg.

Se dovesse riuscire, lo adotterà anche la Renault dal prossimo Gran Premio di Svizzera che si correrà il 29 agosto sulla pista di Digione. Ieri Alain Prost, alfiere del turbo francesi, è riuscito ad equilibrare la sua vettura alla perfezione e a scavalcare la Ferrari di Patrik Tambay. A lui sono riservate tutte le premure della scuderia. Anche secondo i dirigenti della Regie, è l'unico che può puntare al titolo mondiale. Così René Arnoux è lasciato sempre più solo. Venerdì non ha compiuto un solo giro pista per noie all'accensione. Ieri è arrivato con fatica alle spalle di Tambay che è stato osannato dai 60 mila italiani che affollavano le gradinate di Zeltweg. Il francese di Honolulu, come già a Hockenheim, parte in seconda fila. E sembra, stando alle sue parole, che adotterà la stessa tattica usata nella corsa tedesca. Un inizio nelle prime posizioni senza forzare per saggiare le reali potenzialità della vettura, poi l'attacco verso la metà corsa alle vetture di testa. Tambay sa di possedere la macchina più affidabile del «circo», è ottimista e consapevole delle sue possibilità. Dipenderà ancora da lui e dalla buona sorte salire ancora sul gradino più alto del podio. Trionfare anche a Zeltweg, per Tambay significa avere la strada spianata per il titolo mondiale.

Tambay contro tutti. Ha nemici davanti e dietro. Alcuni metri prima di lui partiranno gli avversari più pericolosi (Prost, Piquet e Patrese) e alle spalle sarà seguito da Keke Rosberg il cui unico obiettivo è racimolare altri punti per avvicinarsi in classifica a Pironi; sarà puntato dal «professor» Lauda che oltre a giocare in casa gode ancora dei favori del pubblico ferrarista. Sembra ormai fuori causa John Watson, secondo in classifica mondiale, ma solo 17° nella griglia di partenza a Zeltweg. Se non è in giornata di grazia, l'inglese rimarrà, insensibile a tutti e a tutto, nelle ultime posizioni pensando all'ormai vicina pensione.

Non male la pattuglia «azzurra». Abbiamo un Patrese in prima fila; De Angelis (che il prossimo anno passerà alla Renault) e Michele Alboreto davanti a Lauda; De Cesaris e Giacomelli hanno dato il massimo con questa Alfa Romeo e sono ansiosi di scendere in pista con il turbo il 12 settembre a Monza per riscattare una stagione deludente dopo i brillanti inizi; Cheever, già in procinto di andarsene dalla Ligier, non può chiedere di più alla sua sfiatata vettura. Teo Fabi, invece, le ha prese ancora dal compagno di squadra Warwick (il pilota inglese che forse passerà alla Ferrari) e Baldi da Surer. Non si è qualificata la Osella. L'ingegnere di Torino non ha ancora capito che in formula uno non basta solo prendere soldi, bisogna anche spenderli per essere un poco competitivi. Da notare che perlomeno 60 mila saranno gli spettatori italiani che assisteranno alla corsa.

r. s.

● PIQUET (a destra) e PATRESE sorridenti: partiranno in prima fila

Così al via (TV2 - ore 14.50)

(1) Piquet (Brabham)	1'27"61	(2) Patrese (Brabham)	1'27"97
(15) Prost (Renault)	1'28"86	(27) Tambay (Ferrari)	1'29"55
(16) Arnoux (Renault)	1'30"26	(6) Roseberg (Williams)	1'30"30
(11) De Angelis (Lotus)	1'31"62	(3) Alboreto (Tyrrell)	1'31"81
(5) Daly (Williams)	1'32"06	(8) Lauda (McLaren)	1'32"13
(22) De Cesaris (A. Romeo)	1'32"30	(12) Mansell (Lotus)	1'32"88
(23) Giacomelli (A. Romeo)	1'32"95	(26) Lafitte (Ligier)	1'32"95
(35) Warwick (Toleman)	1'33"20	(14) Guerrero (Ensign)	1'33"55
(34) Fabi (Toleman)	1'33"97	(7) Watson (McLaren)	1'34"16
(4) Henton (Tyrrell)	1'34"18	(20) Serra (Fittipaldi)	1'34"26
(29) Surer (Arrows)	1'34"42	(25) Cheever (Ligier)	1'34"62
(30) Baldi (Arrows)	1'34"71	(17) Keegan (March)	1'34"77
(9) Winkelhock (Ats)	1'34"98	(10) Byrne (Theodore)	1'34"98

Non qualificati: Jarier (Osella); Salazar (Ats); Boesel (March)

Juve battuta a Cesena (1-0) Roma: tre gol nella ripresa

I bianconeri (ancora privi dei 3 «dissidenti») trafitta in contropiede da una rete di Genzano - Nela, Faccini e un autogol nel chiaro successo dei giallorossi a Mantova

CESENA: Recchi, Benedetti, Piraccini; Buriani, Mei (65' Oddi), Morganti (67' Ceccarelli); Filippi, Moro, Schachner, Genzano, Garlini.

JUVENTUS: Zoff, Osti (71' Storgato), Cabrini; Furino (48' Prandelli), Brio, Scirea; Boniek, Bonini, Marocchino (78' Farina), Platini, Bettega (48' Galderisi).

ARBITRO: Longhi

RETE: 81' Genzano.

CESENA (Forlì) — Il Cesena è riuscito a superare l'incompleta Juventus infliggendole il gol decisivo nel finale dopo aver disputato una gara tatticamente molto accorta e lucida. Come sempre l'arrivo dei bianconeri torinesi in Romagna ha esercitato un forte richiamo sul pubblico che ha gremito lo stadio al limite della capienza, nonostante la scontata assenza dei tre nazionali, Rossi, Gentile e Tardelli, ancora in disaccordo con la società per il reingaggio. Il Cesena ha lasciato quasi sempre l'iniziativa agli avversari, ma si è reso spesso pericoloso in contropiede e le migliori occasioni da gol sono state le sue. Prima del gol di Genzano (all'81') era stato Schachner a fallire di un soffio la conclusione, ed anche sull'1-0 una bella conclusione di Garlini, con Zoff battuto, è finita sulla traversa. Pure la Juve, con Platini, Cabrini e Bonini in particolare evidenza, ha comunque giocato una partita abbastanza positiva e lo spettacolo è stato dunque quasi sempre molto piacevole. Il gol: Moro riceveva a metà campo un passaggio di Buriani, si involava al centro e poi serviva sulla sinistra Genzano, che al volo di sinistro, pochi metri entro l'area, batteva l'incolpevole Zoff.

ROMA: Tancredi (46' Superchi), Nappi (46' Righetti), Maldera; Di Bartolomei, Valigi, Nela; Chierico (46' Faccini), Prohaska (80' Giannini), Pruzzo (80' Lucci), Conti (74' Eritreo), Iorio.

ARBITRO: Magni di Bergamo.

RETI: 61' Nela, 68' autorete Corradi, 90' Faccini.

MANTOVA — Ancora una Roma al piccolo trotto nella partita con i biancorossi mantovani. La squadra di Liedholm è apparsa affaticata dopo la fitta serie di partite giocate negli ultimi giorni. I giallorossi, scesi al Martelli privi di Falcão, Vierchowod, Turone e Scarnecchia, hanno avuto ancora una volta il loro uomo migliore in Bruno Conti.

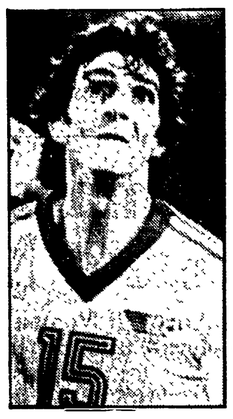
Il Mantova, dal canto suo, è riuscito per un'ora a tener testa ai romanisti che, evidentemente, non intendevano spingere al massimo. Al 34' l'arbitro ha concesso un rigore alla Roma. Ha battuto Chierico, ma Girardi ha parato.

Nella ripresa al 52' ancora un calcio dal dischetto ma questa volta a favore dei padroni di casa per un fallo di Nela su Zobbio: Bortolazzi ha però calciato a lato. Al 61' la prima rete della Roma. Abile fuga di Conti sulla sinistra, cross al centro per l'accorrente Nela che ha insaccato di testa. Sette minuti dopo ancora un traversone di Conti dalla sinistra: Corradi, difensore biancorosso, è entrato in spaccata per anticipare Pruzzo spedendo però la palla nella propria rete.

Allo scadere del tempo, dopo alcune azioni del Mantova, la terza rete della Roma ad opera di Faccini che ha segnato al termine di una mischia in area.

Gli altri risultati di ieri

Cavese-NAPOLI 1-2
Livorno-CAGLIARI 2-2
Torneo di Udine: CATANZARO-Linz 2-2 (7-6 dopo i rigori)
VERONA-FIORENTINA 2-2
Stoccarda-INTER 1-2
Milan-Pordenone 6-0
Ospitaletto-Atalanta 0-1
Padova-Como 2-0
Cecina-Pistoiese 0-2



Iniziativa polemica a Millesimo: sottoscrizione pro-Rossi e figlio

«Juventini contribuite a salvare la vita del figlio di Pablito. Offerta minima 500 milioni». Questo cartello è stato affisso su un enorme scatolone ricoperto di carta bianconera e trasformato in salvadanaio dagli avventori del «Bar Sport» di piazza Italia a Millesimo, un paese della Val Bormida nell'entroterra di Savona, i quali in questo modo hanno voluto rispondere al comportamento del centravanti della nazionale e della Juventus che non si è accordato sul contratto.

Nella foto: ROSSI

Mentre in Colombia hanno inizio i «mondiali» di basket senza l'Italia

Per Billy e Ford impegni duri

Ferragosto, che è l'inno alle vacanze, significa, invece l'inizio dei mondiali di basket in Colombia, ai quali l'Italia non partecipa per scelta federale e il ritorno al lavoro per il Billy, campione d'Italia, e la Ford, campione d'Europa: ieri i milanesi, hanno raggiunto Gallio (Vicenza), oggi i canturini, invece, si alleneranno in sede sotto la guida del nuovo coach, Giancarlo Primo.

Il Billy è salito a Gallio senza il suo allenatore Dan Peterson, che arriverà martedì dagli Stati Uniti portando forse notizia sul secondo americano: se non andranno a segno le numerose pressioni fatte su John Gianeli perché accetti di tornare ancora per un anno, verrà scelta la soluzione alternativa. Ci sono parecchi nomi in ballo, Van Breda Kolff è il favorito. In tema di americani, una tegola è caduta in testa alla Ford: Jil Johnstone, non verrà. La sua famiglia ha posto il veto al trasferimento in Europa e così il giocatore (2,07, pivot bianco, terza scelta di Kansas City girato ad Atlanta) ha rinunciato. Accomunate dagli impegni (entrambe dovranno affrontare campionato e Coppa dei Campioni) e dalla ricerca di un americano che offra garanzie, Billy e Ford sono le ultime squadre a mettersi al lavoro. L'anno scorso lo stentato avvio dei milanesi fu attribuito proprio ad un ritardato inizio di preparazione. Il Billy resterà a Gallio fino al 25 agosto, lavorando anche con il preparatore atletico Claudio Trachello. Poi si trasferirà in Israele per due amichevoli con l'Hapoel e il Maccabi. Un primo assaggio internazionale, visto che quest'anno, dopo cinque di assenza, i milanesi si ributtano in Coppa. In tema di Coppa Europa, per il Billy c'è forse la possibilità di utilizzare un altro straniero se la Federazione farà richiesta alla FIBA di tesserare D'Antoni come italiano. Questione-reingaggi a posto. La società (che ha destinato 640 milioni) ha ottenuto le firme prima delle vacanze.

Da Milano a Cantù. Stessi problemi, stesse ambizioni. Pochi i mutamenti dal basket-mercato ma la squadra ha cambiato ugualmente volto. Via Kupec e «purtroppo» Flowers, via Bianchini e panchina all'ex-CT azzuro Giancarlo Primo. Per la Ford Cantù, battaglia su più fronti: oltre a campionato e Coppa Europa, c'è l'«Intercontinentale» a fine settembre. «È manifestazione importante per il nostro rodaggio — afferma Primo — sulla quale abbiamo fatto un pensierino».

Caccia a Molinari nella F1 della mutonautica a Liegi

LIEGI (Belgio) — Un altro «circo» della Formula uno è di scena oggi in una prova di campionato mondiale: è quello della motonautica che a Liegi darà vita al Gran Premio del Belgio, sesta prova valida per il titolo mondiale piloti.

La caccia, anche in questo caso, è tutta rivolta contro un italiano. La Ferrari (di Tambay) nell'automobilismo, Renato Molinari in motonautica. Il popolare pilota lariano, pluriiridato in questo sport, guida infatti saldamente la classifica mondiale grazie alla sua esperienza, al suo coraggio e alle sue capacità di ingegnere.

Suo infatti il progetto dello scafo in kevlar e fibre di carbonio, più leggero e veloce — ma ugualmente affidabile — del Burgess e dell'Hodges degli inglesi Jenkins e Percival, unici a poter dare del filo da torcere al nostro portacolori. Salvo imprevisti, comunque, per Molinari la corsa al 16° titolo mondiale appare ormai quasi conclusa.

● THOMPSON vince con naturalezza

Le indicazioni della stagione d'atletica

L'inglese Thompson decathleta di valore è un degno emulo del grande Jim Thorpe

Il record — personale, nazionale, continentale, mondiale — è la molla sprona e favorisce l'evoluzione delle discipline sportive e dell'uomo che le pratica. In atletica leggera le grandi stagioni dei record sono in genere quelle dei grandi avvenimenti: Campionati d'Europa e Giochi olimpici. A partire dall'anno prossimo l'attività subirà un notevole aggravamente con l'istituzione dei Campionati del mondo che fino a ieri si erano identificati nelle Olimpiadi. Sarà quindi assai interessante osservare «se» e «come» muteranno i metodi di preparazione degli atleti.

Nel 1980, stagione dei Giochi di Mosca, furono migliorati 43 primati mondiali, 25 italiani e 5 europei (tenendo conto che molti dei primati europei erano pure primati mondiali). L'anno scorso, stagione di transito, furono migliorati 26 record mondiali e altrettanti italiani. In questo computo vanno naturalmente considerati anche i record migliorati in specialità non olimpiche (miglio, tremila metri, mille metri, trecento metri e così via). Nel 1982, fino a ieri, sono stati migliorati 16 record del mondo, dieci italiani e otto europei. Tra questi ve ne sono alcuni di straordinario valore.

In queste poche righe vogliamo illustrarvi quello ottenuto dal britannico di colore Daley Thompson che domenica 23 maggio a Goetzis, Austria, migliorò il limite mondiale del decathlon realizzando 8.707 punti. Il primato apparteneva al tedesco federale Guido Kratschmer con 8.649 punti (sabato 14 giugno 1980 a Bernhansan, RFT).

Il decathlon è la specialità che le raggruppa tutte e se ci prendiamo la briga di osservare i parziali di Thompson ci accorgiamo che vi sono prestazioni così valide che gli avrebbero permesso di ben figurare in gare internazionali specifiche: 10"49 sui 100, 46"86 sui 400, 7,95 nel salto in lungo, 2,08 nell'alto, 15,31 nel peso, 14"31 sui 110 ostacoli, 44,34 nel disco, 4,90 nell'asta, 60,52 giavellotto, 4'30"55 sui 1.500.

Francis Morgan «Daley» Thompson è nato a Londra il 30 luglio 1958 da padre nigeriano e da madre scozzese. È alto 1,85 e pesa 86 chili. È una specie di superman che idealmente va accostato al leggendario Jim Thorpe campione olimpico nel 1912 a Stoccolma. Jim Thorpe era un pellerossa della nazione algonchina con sangue irlandese nelle vene. Era nato nel 1888 in una capanna sulle sponde del North Canadian River, in Oklahoma. Il suo nome in lingua algonchina era Va-Tho-Husk, «Sentiero Lucente». Giocò a football e a baseball e crebbe sano e robusto aiutando il padre nella caccia nei boschi di Shawnee. A Stoccolma vinse pentathlon e decathlon. Anche Daley Thompson, medaglia d'argento ai campionati europei di Praga-1978, campione olimpico a Mosca e favorito agli «europei» di Atene, è il più grande atleta del mondo. Nel '75, alla prima esperienza da decathleta, ottenne 6.685 punti e prima che la stagione si concludesse era già a 7.100. Vale la pena di ricordare che il limite italiano dell'ex saltatore in alto Alessandro Brogini è pari a 7.704 punti. Non è la prima volta che l'afrobritannico ottiene il limite mondiale. Lo aveva già realizzato nel 1980, domenica 18 maggio, sempre a Goetzis, forse il più importante crocevia del decathlon che ci sia al mondo. Due anni fa il nero britannico vi ottenne il limite mondiale e poi divenne campione olimpico. È da pensare che quest'anno dopo avervi nuovamente migliorato il limite mondiale ne tragga auspicio per conquistare il titolo europeo che gli era sfuggito sulle pedane e sulla pista dello stadio Evzen Rosicky sulla collina di Strahov a Praga. Ma per Daley non si tratta solo di auspici, per quanto favorevoli. Egli dedica infatti molto del suo tempo quotidiano alla preparazione atletica: spesso otto ore al giorno, mai meno di cinque. Dai boschi di Shawnee alla pista di Crystal Palace le strade dei superman conducono sempre all'oro di Olimpia.

Remo Musumeci

Bandire rivalità deleterie tra Moser e Saronni e tra gli altri

La squadra azzurra dovrà restare unita a Goodwood

La nazionale azzurra di ciclismo è nata sotto il sole di Imola e adesso ha il compito di ben figurare in un clima sicuramente diverso: con tutta probabilità, il 5 settembre, in quel di Goodwood ci saranno vento e nuvole pronte a rovesciar pioggia, ma al tempo non si comanda e un atleta è un po' come un cavaliere di antica memoria che andava in guerra con una corazza per parare i colpi del nemico. Bisogna essere pronti ad ogni tipo di battaglia, insomma, pronti a soffrire per la bandiera, per il rispetto della fiducia accordata in un giorno molto importante e molto atteso dai tifosi. Un collega ha scritto che trattandosi di una gara in cui avremo un solo vincitore e non undici protagonisti sul podio, come avviene per la nazionale di calcio, il professionista Moser non sarà moralmente obbligato ad aiutare Saronni e viceversa. La nostra visuale è diversa, nettamente diversa. Ci rifiutiamo di vedere dei corridori in rappresentanza di un Paese danneggiarsi a vicenda (perciò questo sarebbe il risultato, perché in linea di massima Masciarelli e Chinetti avrebbero gli stessi diritti di Moser e Saronni), danneggiarsi, essere rivali, dicevamo, per conseguire la miglior classifica personale. No. Di nazionale si tratta e con questo concetto si deve correre, ben sapendo che la conquista del titolo mondiale sarebbe tanta manna per l'intero ciclismo italiano, già perdente nel Giro d'Italia e soffocato nel Tour, quindi bisognoso di un rilancio, di unità d'intenti, di compattezza e di amicizia.

L'anno scorso, a Praga, la formazione azzurra ha controllato ogni movimento, è giunta in prossimità dell'arrivo con otto elementi e se ha mancato il capolavoro è perché Saronni non si è rivolto a Moser nel momento cruciale. È stato Baronchelli — come ricorderete — a lanciare Saronni, ma per un'operazione del genere è certamente più indicato il trentino perché capace di tirate più lunghe, più potenti. Alla vigilia della Milano-Sanremo di due anni fa, Franchino Cribiori (un tecnico avveduto) disse a Pierino Gavazzi: «Cerca di prendere la ruota di Moser che tenterà la volata da lontano. Solo così potrai battere Saronni e Raas...». Gavazzi fece tesoro di quel consiglio e colpì in pieno il bersaglio della classicissima di primavera. Dunque, stiamo proponendo a Moser di vestire i panni del gregario? No, assolutamente no. Siamo semplicemente per la concordia fra i due capitani, per un'intesa che può tornare a profitto di entrambi. Lo stesso Saronni potrebbe mettere le ali a Francesco rimanendo coi Raas e col Kelly: tutto dipenderà dalle circostanze, dall'andamento del mondiale, e un ruolo di prim'ordine spetterà anche a Baronchelli, a Gavazzi, a Contini: abbiamo diverse carte da giocare per impegnare e rompere il fronte degli avversari, ma gli uomini guidati dal saggio Martini dovranno essere perfettamente uniti, dovranno essere fratelli fino all'ultimo metro della competizione iridata.

La squadra è fatta, restano da stabilire i nomi delle due riserve e per decidere, per ben valutare Martini avrà come campo di osservazione parecchie prove: mercoledì prossimo il Gran Premio di Larciano, poi il Giro di Romagna e se ciò non bastasse la Coppa Bernocchi, la Coppa Agostoni e la Milano-Vignola. Chiaro che a parità di meriti il commissario tecnico si affiderà agli elementi di maggiore esperienza. Non vogliamo interferire, ma per esempio ci sembra che per un neo-professionista come Petito la convocazione fra i quattordici di Imola sia già un bel traguardo, un onore, una bella spinta. Sempre a Imola, dov'è salito alla ribalta Alfredo Chinetti, si sono smarriti Mantovani, Bontempi, Natale, Fraccaro e Landoni. È invece piaciuto Santoni per il suo tempismo e la sua generosità, un Santoni che Martini ha escluso a malincuore, solo perché il circuito di Goodwood s'addice poco alle caratteristiche del romagnolo. Piuttosto sorprendente la convocazione di Moreno Argentin che in disarmo a Peccioli, assente in Umbria e in ritardo nell'ultima indicativa non pare in forma, ma in questo caso le argomentazioni di Martini non sono fuori luogo: il ventunenne Argentin (secondo in un Giro di Lombardia e terzo in una Milano-Sanremo) è un elemento di classe, e uno scattista che potrebbe ben recitare il ruolo che gli verrà affidato. E adesso tutti all'erta, tutti seriamente impegnati per l'avventura inglese.

Gino Sala

Per la replica delle partite

Accordo raggiunto con le TV private

ROMA — I diritti di replica delle partite del campionato di calcio e le eliminatorie della Coppa Italia, sono stati ceduti dalla SACIS a numerose televisioni private che ne avevano fatto richiesta. La decisione è stata presa ieri nell'ufficio del vicedirettore generale della RAI, Carlo Livi, presenti l'amministratore delegato della SACIS, Giampaolo Cresci, il direttore della consociata della RAI, Leonardo Breccia e il direttore dell'ufficio legale della RAI, prof. Zoccali. 101 erano le emittenti private che avevano chiesto di poter replicare le partite di calcio delle squadre di A e di B, ma gran parte di queste emittenti avevano presentato offerte generiche ed erano disposte a corrispondere cifre minime che la SACIS e soprattutto le squadre di calcio rappresentate dalla Promocalcio non hanno ritenuto di accettare.

La Juventus era la squadra di calcio più richiesta in assoluto da oltre 80 emittenti. La trasmissione delle partite juventine se l'è aggiudicata Antenna Nord-Piemonte per la zona del Piemonte e Canale 5 per numerose regioni italiane. Canale 48 trasmetterà invece le repliche delle partite della Fiorentina, mentre le partite della Roma verranno replicate da Videouno e Teleroma 56. L'Inter verrà trasmessa da Rete Quattro del gruppo Mondadori e il Palermo da Telesicilia.

A numerose emittenti è giunta la comunicazione della SACIS con gli orari di trasmissione e le possibilità di replica. Le assegnazioni verranno ultimate entro la giornata di martedì. Nella comunicazione inviata dalla SACIS alle emittenti private si precisa che le trasmissioni dovranno avvenire solo dopo le 23 della domenica e mai in contemporanea su più regioni.